

LA LETTERA**Agenti del Sap
in bici dal ministro:
«Viviamo
nell'incertezza»**

DUE agenti di **polizia del Sap** sono partiti in **bicicletta** per consegnare al **ministro dell'interno Angelino Alfano** una lettera firmata da un loro collega. Eccone uno stralcio.

«Sono un poliziotto in servizio a Ferrara. Una delle cento e passa piccole realtà locali di un Paese dove la polizia di Stato opera nel pieno di una congiuntura che vede la riduzione delle risorse disponibili confrontarsi con un'accresciuta richiesta di sicurezza. Oltre alle citate problematiche attinenti le scarse risorse, si affacciano altri problemi; non ultimo quello della sempre più difficile comprensione di quello che ci viene richiesto (...). La società chiede, a ragione ed a pieno diritto, una polizia efficiente, ma anche vicina alle istanze quotidiane di una popolazione la quale, anche a causa di eventi epocali come l'immigrazione di massa, vede taluni usi e consuetudini di civiltà severamente sotto minaccia; si sta diffondendo, anche se in modo sproporzionato alla realtà, l'impressione che chi sbaglia non paga. Noi la pensiamo diversamente e ci ribelliamo a quest'andazzo e modo di ragionare. Ci chiedono ovviamente professionalità, risultati, ma soprattutto imparzialità. Quest'ultima frase le sembrerà una provocazione, ma certe esternazioni sentite ultimamente nella nostra provincia, ci fanno temere che la nostra terzietà per alcuni potrebbe anche essere derogata se ciò può divenire funzionale al dibattito politico (...). Con noi, che pestiamo l'asfalto, signor ministro, la gente parla e tocca a noi ascoltarli; ma cosa possiamo rispondere in modo credibile senza lasciar trasparire i nostri sentimenti, se noi stessi rischiamo di apparire confusi, di fronte a domande dirette e circostanziate che rappresentano un sentire diffuso e supportate da fatti reali, non da percezioni? (...) C'è bisogno di segnali concreti, nuove assunzioni per riempire i vuoti enormi nei ranghi che si sono creati negli ultimi anni, retribuzioni dignitose, strutture funzionali, dotazioni adeguate e tutele reali. Questo stato d'indecisione perdurante non fa il bene della brava gente di questo nostro Paese.



